

che ora ne vanno esenti, ma non è egli vero che il Ministero stesso lasciò scivolare che questo tributo vuol essere abolito? non l'hanno forse accennato gli onorevoli precipuanti? Dunque, se vuol essere abolito, perché faranno noi adesso un articolo che intende a stimolare il Ministero, a trovar modo di estenderlo anche agli innumeri? Se noi fossimo travagliati da un morbo, da un'epidemia, da una peste (*Ilarità*), cercheremmo il modo di estirparla, e non di estenderla alle altre provincie. Se noi vogliamo invitare il Ministero a farlo, di casi che noi confidiamo che il Ministero troverà il mezzo di abolire quest'imposta; la quale tutti convengono essere vessatoria ed iniqua, perchè pesa sulla parte della nazione che ha più bisogno di sollievo. Per mantenere lo Stato ci vogliono danari; e per avere questi ci vogliono tributi; senza tributi non c'è armata, non c'è polizia, non c'è indipendenza, ma questi danari vogliono esser presi dove sono (*Ilarità*). Già troppo soffre la classe dei poveri, ed è già troppo aggravata; nè il potrebbe essere maggiormente.

Del resto noto ancora che il principio d'eguaglianza si è inteso in generale molto malamente. Nessun dubbio si debba applicare questo principio, cioè che ciascuno debba pagare in proporzione delle sue entrate; ma impedirà forse questo principio che si dispensino dal pagamento delle tasse coloro i quali non hanno che il necessario, coloro i quali se togliete anche solo una minima quantità, saranno condannati a morire di fame?

Così, per esempio, se io abbia bisogno per vivere di due pagnotte al giorno, e il Governo me ne tolga una, il Governo commette un omicidio. (*Ilarità*) Ma se a colui che ha 100 pagnotte, ne togliete la metà, gliene rimangono 50. Vedete come si vuole l'eguaglianza? (*Ilarità*)

Io addurrò ancora un esempio; voi vedete come questo principio è inteso generalmente. In Parigi il vino che entra paga cinque soldi per hottiglia, ma fuori delle porte non paga niente; si viola forse il principio d'eguaglianza perchè dentro Parigi si beve il vino più caro? No, signori, l'eguaglianza, ben inteso, è un principio il quale si applica quando ci è parità di condizioni; ma se le condizioni siano diverse e tuttavia si voglia passare un sol livello sopra tutti i capi, si violerà e la stessa eguaglianza e con essa l'equità e la giustizia. Insisto quindi nell'ordine del giorno puro e semplice. (*Bravo! bravo!*)

LANZA. Domando la parola. (*Ai voti!*) È una nuova proposta; l'autore l'ha sviluppata, parmi dunque che debba venir permesso di parlar contro.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LANZA. Dirò pochissime parole.

L'onorevole deputato Ravina ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice, appoggiato sulla considerazione che trattasi di una questione gravissima, questione di costituzionalità che non può essere risolta su due piedi; ma bisogna che venga deposta sul banco della Presidenza, e faccia il giro ordinario, come tutte le proposte di legge. Io sarei perfettamente d'accordo con lui, qualora questa questione di costituzionalità fosse una questione dubbia, complicata, ma lungi da ciò, essa è tanto chiara ed evidente che nessuno osò levarsi a contestare il principio dell'eguaglianza e proporzionalità.

Ora, che cosa chiediamo noi, sia coll'ordine del giorno proposto, sia coll'articolo d'aggiunta alla legge? Chiediamo non già d'introdurre una nuova proposizione nella legge, ma solo di estenderne le disposizioni a tutti i regnicoli, i quali ne siano tuttora esenti, cosicchè è un semplice emendamento, e non una legge nuova od una nuova proposizione estranea alle leggi.

Se ad ogni emendamento che si propone si dovesse continuamente far eseguire il nostro regolamento, come si fa eseguire per le proposizioni di massima, non si potrebbe più andar innanzi in una discussione. Che se vi fosse qualcuno, il quale intendesse sostenere che le imposte non si debbono sopportare egualmente da tutti i regnicoli dello Stato, nessun deputato si alzerebbe per ad appoggiar questa tesi. Io credo per conseguenza che qui non sia il caso di presentare questa proposizione sotto l'aspetto di una legge, ma sibbene che essa sia, nè più, nè meno che un emendamento, un'applicazione del principio contenuto nella legge fondamentale, sia che venga proposta come ordine del giorno, sia che venga proposta in qualsiasi altra forma, e che perciò possa venir votata immediatamente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Ravina.

(Dopo prova e controprova, la Camera adotta.)

MELLANA. Pregherei il signor presidente di mettere ai voti la mia proposta.

PRESIDENTE. Ma essa venne implicitamente respinta, dacchè si è votato l'ordine del giorno puro e semplice.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UN MONUMENTO NAZIONALE A RE CARLO ALBERTO

DURANDO. Prima che si passi alla votazione, domando la parola per una relazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DURANDO, relatore, presenta la relazione sul detto progetto di legge. (Vedi vol. Documenti, pag. 594.)

PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UNA GALERIA PER LO SBocco DEL TORRENTE GÉLON.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Deporrò su banco della Presidenza il progetto di legge relativo alla domanda che ho fatto l'altro giorno nella seduta del 10, per un assegnamento di 75,000 lire per i lavori del Gélon. (Vedi vol. Documenti, pag. 722.)

I motivi che ho addotti sono tali che che mi dispensano dal giustificare l'urgenza che ora chieggo.

Voci. È cosa già discussa.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito, e quindi la Camera delibererà.

Si passa ora alla votazione del progetto di legge avanti discussio.

Risultamento della votazione:

Votanti	127
Maggioranza	64
Voti favorevoli	111
Voti contrari	16

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

- 1° Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici pel 1880;
- 2° Discussione del progetto di legge per un'addizione al bilancio passivo degli affari esteri del 1849.